

“Il colpo toccò l'estintore”

Iperiti: “Giuliani a un metro e mezzo dalla jeep”

Deposite le conclusioni degli esperti del tribunale. Da un frammento di vernice una certezza: la pallottola strisciò contro un ostacolo

Conferme sui bossoli: quelli ritrovati sul luogo della tragedia vennero esplosi dalla pistola di Mario Placanica

VINCENZO CURIA

SI SA ormai tutto — o quasi — sull'ennesima perizia disposta dal piemese Silvio Franz per avere un quadro esatto della tragedia di piazza Alimonda, dove il 20 luglio dello scorso anno, durante i disordini del G8, fu ammazzato Carlo Giuliani. L'elaborato dei periti Benedetti, Romanini, Torre e Balossino è già sul tavolo del magistrato: ne è stata consegnata una copia anche alle parti interessate, cioè all'avvocato Umberto Pruzzo, che difende Mario Placanica, il carabiniere che esplose i fatali colpi di pistola, nonché agli avvocati Lia Vinci e Giuliano Pisapia, che curano gli interessi dei congiunti del giovane ucciso.

A quanto si è appreso, le indiscrezioni dei giorni scorsi avrebbero trovato conferme piene. Cosa è trapelato? Il lavoro degli esperti dedica la prima parte della perizia alle cause della morte di Giuliani. E ribadisce in proposito che Carlo Giuliani fu ammazzato da un solo proiettile che trapassò da parte a parte la sua testa. Sarebbe stata rilevata una leggera deviazione della pallottola, senza peraltro poterne ricostruire con esattezza la traiettoria.

Il proiettile non fuoriuscì integro dalla testa della vittima,

evidentemente a causa di un urto contro qualcosa. Che genere di ostacolo? Sul fuoristrada su cui si trovava Placanica e i suoi due colleghi non sono state rilevate tracce di impatto da colpi di arma da fuoco. La pallottola, dunque, potrebbe avere sfiorato l'estintore che Giuliani impugnava avanzando verso il defender dei carabinieri. Almeno sembra, questa, l'ipotesi più plausibile e perciò maggiormente accreditata.

I due bossoli reperiti in piazza Alimonda. I periti non hanno espresso dubbi: entrambi furono esplosi dall'arma di Mario Placanica. La perizia si sofferma subito dopo su altri importanti particolari. Nell'involucro che conteneva il passamontagna di Giuliani c'era un frammento di piombo, lo stesso del nucleo del proiettile. Non è tutto. Sulla superficie della microscopica scheggia — gli esami sono stati eseguiti con strumentazioni avveniristiche — sono state rilevate tracce di elementi chimici, elementi propri delle vernici. La vernice dell'estintore?

Sottolineano gli esperti che quanto accertato prova che la micidiale pallottola, prima di entrare nel volto di Giuliani, strisciò contro un oggetto che ne danneggiò la «camiciatura». Come accennato, non sarebbe stato possibile stabilire la traiettoria, anche se l'impatto sia pure lieve di cui si è detto — sottolineano i periti — non può non averla modificata.

Importante la posizione in cui si trovava Carlo Giuliani. Il giovane era a circa tre metri dal defender. Dai fotogrammi dei filmati esaminati risulta — si tratta sempre di quanto filtrato dalle maglie del riserbo — che il giovane fece due passi in avanti, coprendo così la metà della distanza che lo separava dal defender. Un metro e mezzo, dunque; proprio come concluso a suo tempo dalla Scientifica di Palermo.

Altro passaggio significativo

dell'elaborato riguarda la situazione di quel momento. Giuliani aveva la visibilità completa dell'automezzo dei carabinieri, mentre invece Placanica poteva intravedere soltanto la sagoma di Carlo Giuliani. In

substanza, è stata ricostruita in forma virtuale la distanza fra i due giovani, per stabilire il momento esatto in cui il carabiniere sparò. Tutto sarebbe stato calcolato al millesimo di secondo, grazie — come accennato — ad apparecchi sofisticati. L'elaborato è naturalmente corredato da numerosi dati tecnici.

Per lunedì prossimo è previsto un incontro dei legali con il magistrato inquirente. Sarà fatto il punto sull'inchiesta e prevedibilmente sarà predisposto un programma per altre eventuali iniziative.

Analizzati i fotogrammi della sequenza: il ragazzo inizialmente era più lontano, ma fece due passi in avanti

Secondo i tecnici il militare avrebbe potuto soltanto scorgere la sagoma della persona che si stava avvicinando